

Le pietre d'inciampo 2026 Se la storia ritorna a vivere

di **Simona Calvi**

Un'iniziativa che oggi, in tutta Europa, conta oltre 75mila pietre posate davanti alle abitazioni o ai luoghi dove furono catturati. Sono le pietre d'inciampo che dal 1992, anno in cui furono realizzate per la prima volta dall'artista tedesco Gunter Demnig, hanno iniziato a costellare le città di tutto il continente. Si tratta di piccoli blocchetti in tutto simili ai sanpietrini, con la differenza che sul loro lato superiore riportano una placca in ottone con in-



Una delle pietre d'inciampo consegnata negli scorsi anni in questo caso al Comune di Bellusco

sione in superficie. Nome, cognome, data di morte e motivo.

Un modo semplice per ricordare un'esistenza a volte decisamente straordinaria e altre volte semplicemente e drammaticamente sfortunata. In Brianza l'iniziativa è stata sposata nel gennaio 2019 e da allora il progetto ha continuato ad evolversi coinvolgendo Comuni, scuole, associazioni e cittadini. Sul nostro territorio i caduti

per motivazioni politiche furono 252, per deportazione ebraica circa una quarantina e un centinaio gli Imi, gli internati militari italiani, pagina quest'ultima che fino a poco tempo fa era pressoché sconosciuta o ignorata e che riguarda tutti i soldati italiani che dopo l'armistizio dell'8 settembre si rifiutarono di aderire alla Repubblica sociale e di continuare la guerra sotto le bandiere del nazifascismo. Un rifiuto

**DAL 2019 LA BRIANZA
HA RICORDATO 138
CITTADINI**

che costò loro l'arresto, la deportazione e spesso la morte di stenti, malattie e fatiche perché impiegati come lavoratori coatti nell'industria tedesca. Si stima che gli Imi internati in Germania siano stati fra i 650 e gli 800mila e di questi 50mila coloro che morirono in prigionia. In Brianza quest'anno molti sono proprio gli ex soldati mandati allo sbaraglio sui fronti dell'alleanza italo-tedesca che per il loro no finirono per pagare il prezzo più alto. Quello della vita. In occasione della Giornata della memoria, tornano così a vivere storie che spesso sono dimenticate, ma che grazie alle piccole pietre d'inciampo tornano a raccontare lo spaccato di un periodo nero che ha travolto le coscienze non soltanto nazionali. E che racconta di persone, di brianzoli che, come tanti, si trovarono nel mezzo. E scelsero di dire no.



L'ELENCO

Gli otto vimercalesi che dissero no La memoria che non dimentica gli Imi i soldati che pagarono con la loro vita

Otto pietre d'inciampo che saranno deposte durante il corso dell'anno per ricordare i vimercalesi che hanno perso la vita a causa delle dittature. E per Lesmo si tratta della prima pietra. Si è svolta ieri, venerdì 16 gennaio, nell'auditorium della Provincia, la cerimonia di assegnazione delle pietre, i sanpietrini con targa in ottone realizzati Gunter Demnig e dedicati a chi fu deportato per motivi razziali o perché catturato e arrestato. L'iniziativa vede coinvolti 45 Comuni del territorio e numerose associazioni e dalla fondazione ad oggi ha già

commemorato 138 brianzoli un po' ovunque sul territorio provinciale. Complessivamente ieri sono state consegnate 28 nuove pietre. L'obiettivo, quello di diffondere cultura e storia soprattutto fra le giovani generazioni. Ecco l'elenco delle pietre che verranno poste nel corso del 2026 nel vimercalesi.

Agrate

Agrate (che ha già fissato la cerimonia per martedì 27) ricorderà Carlo Gaviraghi e Albino Rovati. Gaviraghi fu soldato sul fronte orientale, in Jugoslavia. Dopo l'8 settembre fu catturato e di lui si persero le

notizie certe. Secondo i documenti della Croce rossa, fu internato in Germania ma il luogo è rimasto ignoto. Maggior fortuna ebbe il fratello Antonio che dopo l'internamento riuscì a ritornare nella natia Omate. Anche Albino Rovati fu soldato nella zona del fronte slavo, in Croazia dove fu catturato e fatto prigioniero e dove probabilmente morì. Ufficialmente fu dichiarato disperso dal settembre del 1944.

Arcore

E' il nome di Giuseppe Spinelli quello che sarà ricordato nel 2026 con una pietra di inciampo.

Bernareggio

A Bernareggio sarà ricordata la figura di Ferruccio Francesco Redelli, falegname chiamato a combattere sul fronte francese. Dopo l'armistizio viene catturato dai tedeschi e deportato nello Stalag di Ofenburg. Dopo aver ottenuto lo status di "libero lavoratore" in un paese dell'Alsazia viene fucilato nel '1944 in seguito ad un tentativo di fuga nei boschi di Gunstett.

Brugherio

Per il secondo anno di fila, Brugherio non era presente alla consegna. In sua vece i rappresentanti di Anpi. Il nome celebrato in città è quello di Giulio Mandelli, morto nel 1944 e internato militare italiano. Nato alla Cascina Incea, per ben tre volte viene richiamato alle armi durante la Seconda guerra mondiale. Dopo l'8 settembre, rifiuta di continuare a combattere con i tedeschi e per questo viene internato a Siegen Weidernau dove è impianto come

lavoratore forzato nelle industrie locali. Muore a causa di una broncopneumonia e viene sepolto inizialmente in Germania.

Cavenago

Cavenago quest'anno celebrerà Ambrogio Sala scomparso nel 1945 in Ucraina. Nato e cresciuto a Cavenago, fu soldato sui fronti orientali, prima quello greco-albanese e poi balcanico. Dopo l'armistizio fu deportato in Serbia come lavoratore forzato. In una lettera alla famiglia scrisse: "ti ricordi quando ti (h)o scritto il passato della mia vita e io mi sono considerato prigioniero piuttosto che fare una firma...io sto bene così e lo spero di te e famiglia tutti i parenti tutti...". Con l'arrivo dei russi fu nuovamente deportato e morì in un campo ucraino.

Lesmo

Sarà la prima pietra d'inciampo ad essere posata in città e ricorderà il nome di Camillo Sala. Sala riposa oggi nel sacrario militare dei Caduti d'oltremare di Bari. Partecipò nel 1940 alle operazioni di guerra nella divisione Acqui e con questa arrivò sul fronte greco-albanese e a Cefalonia. Dopo l'armistizio, riuscì prima a sfuggire alla rappresaglia tedesca e poi con altri superstiti fu deportato in Serbia dove morì durante un bombardamento.

Vimercate

La pietra d'inciampo di Vimercate nel 2026 sarà quella dedicata a Virgilio Villa, deportato Imi nel campo di prigionia di Breitnau e lavoratore coatto nell'industria bellica tedesca. Beffa della sorte, ma forse solo una data fittizia in mancanza di certificati, morì il 25 aprile del 1945. Secondo i documenti della Croce rossa italiana, sembra che a causarne malattia e decesso sia stato un avvelenamento da metanolo. Il suo corpo si trova sepolto nel Cimitero militare italiano d'onore a Francoforte.